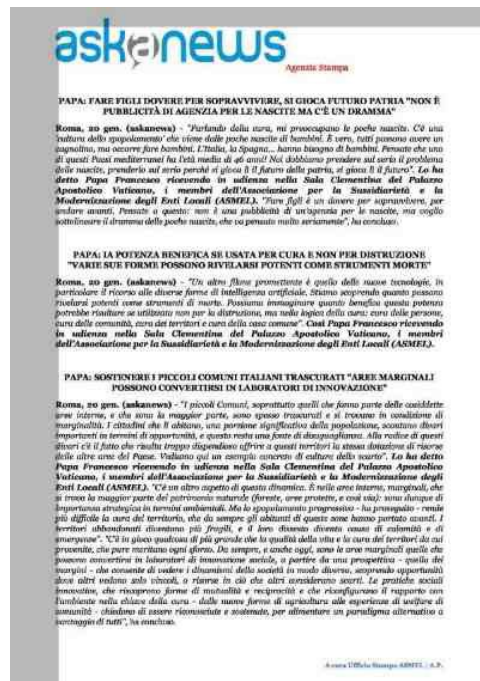


PAPA: FARE FIGLI DOVERE PER SOPRAVVIVERE, SI GIOCA FUTURO PATRIA "NON È PUBBLICITÀ DI AGENZIA PER LE NASCITE MA C'È UN DRAMMA"

Roma, 20 gen. (askanews) - "Parlando della cura, mi preoccupano le poche nascite. C'è una 'cultura dello spopolamento' che viene dalle poche nascite di bambini. È vero, tutti possono avere un cagnolino, ma occorre fare bambini. L'Italia, la Spagna... hanno bisogno di bambini. Pensate che uno di questi Paesi mediterranei ha l'età media di 46 anni! Noi dobbiamo prendere sul serio il problema delle nascite, prenderlo sul serio perché si gioca lì il futuro della patria, si gioca lì il futuro". Lo ha detto Papa Francesco ricevendo in udienza nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, i membri dell'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali (ASMEL). "Fare figli è un dovere per sopravvivere, per andare avanti. Pensate a questo: non è una pubblicità di un'agenzia per le nascite, ma voglio sottolineare il dramma delle poche nascite, che va pensato molto seriamente", ha concluso. PAPA: IA POTENZA BENEFICA SE USATA PER CURA E NON PER DISTRUZIONE "VARIE SUE FORME POSSONO RIVELARSI POTENTI COME STRUMENTI MORTE" Roma, 20 gen. (askanews) - "Un altro filone promettente è quello delle nuove tecnologie, in particolare il ricorso alle diverse forme di intelligenza artificiale. Stiamo scoprendo quanto possano rivelarsi potenti come strumenti di morte. Possiamo immaginare quanto benefica questa potenza potrebbe risultare se utilizzata non per la distruzione, ma nella logica della cura: cura delle persone, cura delle comunità, cura dei territori e cura della casa comune". Così Papa Francesco ricevendo in udienza nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, i membri dell'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali (ASMEL). "C'è un altro aspetto di questa dinamica. È nelle aree interne, marginali, che si trova la maggior parte del patrimonio naturale (foreste, aree protette, e così via): sono dunque di importanza strategica in termini ambientali. Ma lo spopolamento progressivo - ha proseguito - rende più difficile la cura del territorio, che da sempre gli abitanti di queste zone hanno portato avanti. I territori abbandonati diventano più fragili, e il loro dissesto diventa causa di calamità e di emergenze". "C'è in gioco qualcosa



Askaneews

ASMEL dicono di noi

di più grande che la qualità della vita e la cura dei territori da cui provenite, che pure meritano ogni sforzo. Da sempre, e anche oggi, sono le aree marginali quelle che possono convertirsi in laboratori di innovazione sociale, a partire da una prospettiva - quella dei margini - che consente di vedere i dinamismi della società in modo diverso, scoprendo opportunità dove altri vedono solo vincoli, o risorse in ciò che altri considerano scarti. Le pratiche sociali innovative, che riscoprono forme di mutualità e reciprocità e che riconfigurano il rapporto con l'ambiente nella chiave della cura - dalle nuove forme di agricoltura alle esperienze di welfare di comunità - chiedono di essere riconosciute e sostenute, per alimentare un paradigma alternativo a vantaggio di tutti", ha concluso.